RISOLUZIONE

del Parlamento europeo che accompagna la decisione concernente il discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea relativamente all'esercizio finanziario 2001 (Sezione I — Parlamento europeo)

IL PARLAMENTO EUROPEO,

— visti il conto di gestione e il bilancio finanziario relativi all'esercizio finanziario 2001 (SEC(2002) 405 — C5-0242/2002),

— vista la relazione annuale della Corte dei conti concernente l'esercizio finanziario 2001, corredata dalle risposte delle istituzioni (C5-0538/2002) ([1]),

— vista la dichiarazione in cui si attesta l'affidabilità dei conti nonché la legittimità e la regolarità delle relative operazioni, presentata dalla Corte dei conti a norma dell'articolo 248 del trattato CE (C5-0538/2002),

— visti gli articoli 275 del trattato CE, 78 quinquies del trattato CECA e 179 bis del trattato Euratom,

— visto l'articolo 77 del regolamento finanziario del 21 dicembre 1977 ([2]), gli articoli 145-147 del regolamento finanziario del 25 giugno 2002 ([3]) e l'articolo 13 delle norme interne ([4]) di esecuzione del bilancio del Parlamento europeo,

— visto l'articolo 89, paragrafo 7, del regolamento finanziario del 21 dicembre 1977, a norma del quale ogni istituzione comunitaria compie tutti i passi necessari per dar seguito alle osservazioni formulate nelle decisioni di concessione del discarico,

— visti gli articoli 93 bis e 184, paragrafo 3, nonché l'Allegato V del regolamento,

— vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A5-0082/2003),

1. prende atto delle cifre con cui sono stati chiusi i conti del Parlamento europeo per l'esercizio finanziario 2001, ovvero:

(in EUR)

Utilizzazione degli stanziamenti	Stanziamenti per l'esercizio finanziario 2001	Stanziamenti riportati dall'esercizio finanziario 2000	
		Articolo 7, par. 1, lettera (b) del regolamento finanziario	Articolo 7, par. 1, lettera (a) del regolamento finanziario
Stanziamenti disponibili	1 012 600 000,00 ([1])	87 095 001,17	—
Impegni assunti	1 005 814 717,37	—	—
Pagamenti effettuati	869 193 295,71	80 185 294,78	—
Stanziamenti riportati al 2002			
— Articolo 7, par. 1, lettera (b) del regolamento finanziario	136 621 421,66		
— Articolo 7, par. 1, lettera (a) del regolamento finanziario	—	—	—
Stanziamenti annullati	6 785 282,63	6 909 706,39	—
Bilancio finanziario al 31 dicembre 2001: 1 501 918 591			

([1]) Compreso il bilancio suppletivo e rettificativo n. 5/2001.

([1]) GU C 295 del 28.11.2002, pag. 1.
([2]) GU L 356 del 31.12.1977, pag. 1.
([3]) GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1.
([4]) PE 265.492/BUR/def.

Osservazioni generali

2. ricorda che il regolamento, a seguito della recente revisione, e in particolare l'articolo 93 bis, primo trattino dello stesso, ora prevede (con effetto a partire dalla procedura di discarico relativa all'esercizio finanziario 2003) che il discarico sia dato al Presidente del Parlamento invece che al Segretario generale;

3. ritiene che la procedura di discarico dovrebbe contemplare non soltanto le attività di gestione del Segretario generale e dell'Amministrazione del Parlamento, ma anche le decisioni adottate dagli organi direttivi dell'Istituzione, ossia il suo Presidente, l'Ufficio di presidenza e la Conferenza dei presidenti, tanto più che l'Ufficio di presidenza ha conferito a taluni vicepresidenti la responsabilità di sovrintendere a questioni amministrative ([1]); incarica la sua commissione competente di prestare particolare attenzione a questi aspetti al momento di elaborare la relazione sul discarico relativamente all'esercizio finanziario 2002;

4. osserva che le nuove norme interne ([2]) di esecuzione del bilancio del Parlamento europeo (approvate in conformità del nuovo regolamento finanziario contengono una serie di disposizioni pertinenti alla procedura di discarico e, in particolare,

   — la designazione del Presidente del Parlamento europeo quale ordinatore ai sensi del regolamento finanziario (articolo 5, paragrafo 1 delle norme interne);

   — l'obbligo per il Segretario generale (articolo 6, paragrafi 1 e 2 delle norme interne) di trasmettere le relazioni annuali dei direttori generali al Presidente, unitamente ad una dichiarazione firmata in cui si attesta la buona gestione finanziaria dell'Istituzione, eventualmente accompagnata da osservazioni specifiche;

5. incarica il suo Presidente di trasmettere tali relazioni annuali alla commissione per il controllo dei bilanci, affinché le esamini ai fini della procedura di discarico;

Esecuzione del bilancio

6. rileva l'elevato livello di esecuzione del bilancio, attestato dal tasso di utilizzazione (impegni) degli stanziamenti disponibili per l'esercizio finanziario 2001 (99, 33 % contro 99,28 % nel 2000 e 98,97 % nel 1999); osserva che il livello di utilizzazione (pagamenti) degli stanziamenti oggetto di riporto automatico dall'esercizio precedente è rimasto più o meno costante nel corso degli ultimi anni (2001: 92,07 %; 2000: 91,16 %; 1999: 91,96 %);

7. si congratula con il Segretario generale per l'efficace uso degli stanziamenti di bilancio messi a disposizione dal Parlamento, dimostrato dagli elevati tassi di utilizzazione;

8. osserva che i principali cambiamenti apportati agli stanziamenti del bilancio 2001 originariamente approvati hanno riguardato:

   — l'articolo 200 (affitti e canoni enfiteutici): un aumento del 173,79 % inteso ad accelerare il finanziamento dell'edificio LOW a Strasburgo;

   — l'articolo 201 (assicurazioni): un aumento del 186,54 % determinato dall'esigenza di concludere contratti supplementari a seguito dell'annullamento della copertura esistente effettuato dagli assicuratori del Parlamento dopo gli avvenimenti dell'11 settembre 2001;

   incarica il suo Segretario generale di informare la sua commissione per il controllo dei bilanci in merito ai progressi dell'azione legale avviata contro i suoi ex assicuratori;

([1]) Cfr. l'elenco delle responsabilità dei membri dell'Ufficio di presidenza (PE 315.558/BUR/DEF.).
([2]) Cfr. l'allegato 2 del processo verbale della riunione dell'Ufficio di presidenza del 4.12.2002.

9. prende atto ([1]) che nel 2001 il numero di documenti verificati dal Controllore finanziario è rimasto globalmente stabile (33 146 rispetto a 33 335 nel 2000), mentre il tasso di rinvio di documenti (tasso d'errore) ([2]) è leggermente aumentato, passando da 7,0 % nel 2000 a 7,6 % nel 2001 (1999: 8,4 %);

10. teme che i molteplici errori, adesso individuati e corretti grazie all'attività del controllore finanziario, passeranno inosservati dopo l'abolizione della verifica ex ante;

11. si compiace della costante diminuzione del numero di casi in cui il Controllore finanziario rifiuta di concedere il visto ([3]) (1999: 12; 2000: 8; 2001: 6; 2002: 4), vedendo in ciò la prova che il programma di formazione professionale in materia finanziaria destinato agli ordinatori sta dando i suoi frutti; rileva che, dei sei rifiuti di visto emessi nel 2001, quattro sono stati oggetto di una decisione di non tenerne conto da parte dell'autorità superiore, ed un altro rifiuto di visto (n. 01/04) è stato deferito all'OLAF il quale, a seguito di un'indagine, ha concluso che non esistevano prove di irregolarità finanziaria;

12. ricorda il paragrafo 4 della sua decisione sul discarico del 10 aprile 2002 relativa all'esercizio finanziario 2000 ([4]) concernente la decisione del Presidente di non tenere conto del rifiuto del visto n. 01/06 (incapacità dell'amministrazione di tenere un'adeguata registrazione dei costi di interpretazione nel corso del 2000); rileva che nella riunione del 13-14 maggio 2002 l'Ufficio di presidenza ha approvato le conclusioni dell'inchiesta amministrativa e ha incaricato la Direzione dell'interpretazione di valutare l'attuabilità delle raccomandazioni formulate nell'ambito dell'inchiesta; si interroga sull'utilità di una tale impostazione circolare;

13. prende atto della conclusione formulata dalla Corte dei conti nella sua comunicazione del 15 novembre 2002, concernente le decisioni di non tenere conto del rifiuto del visto nel corso dell'esercizio finanziario 2001, secondo la quale tale aspetto del controllo interno funziona normalmente nella misura in cui esso ha rivelato delle anomalie nella gestione amministrativa, le quali tuttavia non mettono in causa la legittimità delle spese o il rispetto delle norme relative alle procedure di appalto; richiama l'attenzione sul parere globale espresso nella sezione della relazione annuale 2001 della Corte dei conti concernente le spese amministrative (paragrafo 7.16), secondo il quale la verifica dell'affidabilità dei conti non ha rivelato alcuna dichiarazione errata giudicata significativa;

14. ricorda che, a seguito della decisione dell'Ufficio di presidenza del 10 dicembre 2001, con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2002, ai sensi delle norme interne del Parlamento, la commissione per il controllo dei bilanci è semplicemente informata del rifiuto del visto emesso dal Controllore finanziario; osserva che, dei quattro rifiuti di visto emessi nel corso del 2002, tre hanno formato oggetto di una decisione del Presidente di non tenerne conto, conformemente all'articolo 21 delle norme interne; esprime la propria preoccupazione per le circostanze in cui è stato emesso il rifiuto del visto n. 02/02 concernente la regolarizzazione delle fatture telefoniche imputate all'ufficio informazioni di Bonn nel periodo 1992-1998; chiede al suo Segretario generale di esaminare se il caso meriti un'inchiesta amministrativa e di comunicare le proprie conclusioni alla sua commissione competente;

15. chiede al Segretario generale di indicare in quale misura le raccomandazioni per il controllo dei bilanci relative ai casi di rifiuto dell'approvazione da parte del Controllore finanziario nell'anno 2002 sono state effettivamente applicate;

Presentazione e contenuto dei conti (analisi della gestione di bilancio)

16. si compiace del fatto che la Corte dei conti riconosca al paragrafo 7.3 della propria relazione annuale 2001 che, a seguito delle osservazioni formulate al paragrafo 7.3 della sua relazione annuale 2000, il Parlamento ha migliorato la presentazione e la leggibilità della propria analisi della gestione di bilancio; è convinto tuttavia che si possano compiere ulteriori sforzi per informare in maniera comprensibile i lettori in merito agli aspetti principali delle spese effettuate nell'esercizio finanziario, eventualmente basandosi sul modello della relazione annuale presentata dalle società

([1]) *Fonte:* Relazione n. 02/01 del Controllore finanziario all'Istituzione (PE 315.560/BUR/All.).
([2]) Definito dalla percentuale di comunicazioni correttive rispetto alle pratiche presentate.
([3]) Cfr. l'allegato.
([4]) GU L 158 del 17.6.2002, pag. 43.

agli azionisti; si rammarica del fatto che un documento così importante come i conti annuali del Parlamento sia accessibile soltanto quale sottosezione di un volume tecnico pubblicato dalla Commissione in un'unica lingua (SEC(2002) 405 FR); chiede al suo Segretario generale di riferire in merito alla possibilità di pubblicare il «conto di gestione» del Parlamento, unitamente ad un'analisi ancora migliore della gestione di bilancio, sul sito Internet del Parlamento;

17. ricorda il paragrafo 12 della suddetta decisione del 10 aprile 2002 concernente l'assenza, nel bilancio finanziario del Parlamento, di qualsiasi riferimento alle potenziali passività corrispondenti ai diritti pensionistici dei suoi funzionari; rileva con soddisfazione che il bilancio finanziario consolidato della Commissione (SEC(2002) 406 — FR Volume IV) comprende ora uno stanziamento (15 300 milioni di euro) per le passività e gli oneri relativi al regime pensionistico di tutti i funzionari delle Comunità europee, unitamente ad un commento volto a ricordare che «gli Stati membri garantiscono collettivamente il pagamento di tali prestazioni» ([1]);

18. prende atto con soddisfazione dell'assicurazione ([2]) fornita dal Segretario generale secondo cui nessuno dei presunti problemi esistenti nel sistema contabile della Commissione riguarda il Parlamento europeo; rileva che il Parlamento europeo non utilizza il medesimo sistema contabile di cui si serve la Commissione, e che la struttura del suo bilancio e delle sue spese è di natura completamente diversa; ricorda che la Corte dei conti non ha mai, in nessun momento, rilevato nel sistema contabile del Parlamento europeo lacune che indicassero l'esistenza di problemi analoghi a quelli incontrati dalla Commissione;

Gestione — Seguito delle raccomandazioni formulate nello studio ROME-PE

19. si compiace degli sforzi compiuti per dirigere più risolutamente il Parlamento verso una gestione basata sull'attività e il miglioramento del servizio offerto ai deputati nel quadro dei loro lavori parlamentari; prende atto con interesse delle note del Segretario generale sul tema «Assistenza legislativa: alzare il tiro» ([3]) e spera di poter presto valutare le proposte specifiche avanzate dal Segretario generale sulla base dei lavori preparatori realizzati dai gruppi di lavoro dell'Ufficio di presidenza nell'ottobre 2002; si attende che tali proposte rafforzino l'efficacia operativa e l'efficienza finanziaria sfruttando al massimo il potenziale delle risorse umane e finanziarie del Parlamento; sottolinea l'urgenza di tali misure, tenuto conto del significativo aumento e della complessità del carico di lavoro del Parlamento, ma anche dell'impatto dell'ampliamento nel 2004 ([4]);

20. prende atto delle conclusioni e delle raccomandazioni finali dello studio esterno ROME-PE sul repertorio operativo degli impieghi al Parlamento (consegnato nel dicembre 2001) e della riflessione da esso stimolata ai fini di un'utilizzazione più efficace della totalità delle competenze del personale ([5]);

21. si compiace per l'allestimento sia di una base di dati «voci del Segretario generale», operativa dal 1º gennaio 2003 che consente la predisposizione di statistiche circostanziate atte a dare una veduta d'insieme dell'organigramma sia di un'altra base di dati «competenze presenti», nel corso del 2003, che consentirà di garantire un migliore equilibrio fra le esigenze funzionali dell'istituzione (base dati «posti») e le risorse umane disponibili (base dati «qualifiche») ([6]);

22. si compiace della ristrutturazione ([7]) della DG V mediante la creazione di una divisione delle risorse umane dell'organizzazione interna la quale, insieme alla divisione della formazione professionale, risponde direttamente al Direttore generale; ritiene che ciò segni chiaramente il passaggio da un'amministrazione tradizionale delle risorse umane ad una gestione maggiormente proattiva delle stesse;

([1]) Articolo 83, paragrafo 1, dello Statuto dei funzionari e degli altri agenti delle Comunità europee.
([2]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 5).
([3]) PE 318.464/BUR, PE 324.669/BUR e PE 324.894/BUR.
([4]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 7).
([5]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 7).
([6]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 7).
([7]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 14).

23. rileva che detta razionalizzazione delle risorse umane nella prospettiva dell'ampliamento è legata alle proposte relative all'istituzione di un regime di pensionamento anticipato per i funzionari del Parlamento e dei suoi gruppi politici; si attende che il prepensionamento dei funzionari idonei ai sensi di tale regime sia condotto in maniera perfettamente equa, trasparente e non discriminatoria, e in modo da non privare di colpo il Parlamento di tutte le competenze di cui dispone ([1]);

24. si compiace delle proposte volte a migliorare l'assistenza fornita dal Segretariato generale del Parlamento ai deputati nel contesto delle loro attività legislative; ritiene che le presenti proposte possano costituire un rilevante incentivo per organizzare con i metodi più moderni il funzionamento del Segretariato generale del Parlamento; sottolinea tuttavia che il ruolo politico del Parlamento europeo non deve risultarne sminuito; invita il Segretario generale ad inoltrare alla commissione per il controllo dei bilanci la relazione definitiva sulla riorganizzazione del Segretariato generale e sui relativi metodi di lavoro ([2]);

25. deplora il fatto che negli ultimi 12 mesi si siano registrati pochi progressi nel concordare le «priorità negative», ottenendo così risparmi in attività non essenziali, e incarica il suo Ufficio di presidenza di esaminare la possibilità di riavviare il processo;

Mobilità

26. appoggia la politica di mobilità e rileva che circa 118 funzionari di grado A (poco più del 20 % del totale) sono stati interessati da una tale politica nel corso dei tre anni di applicazione del sistema; che la mobilità è divenuta una componente accettata della cultura del Segretariato generale e che gli interessati, tanto i capiservizio quanto i funzionari soggetti alla mobilità, hanno un'opinione essenzialmente positiva della stessa ([3]);

27. prende atto della critica ([4]) secondo la quale la procedura è giudicata eccessivamente rigida; insiste sul fatto che un'impostazione maggiormente orientata all'individuo, unitamente allo sviluppo di una varietà di strumenti di gestione delle risorse umane, dovrebbe condurre a miglioramenti quanto alle misure di accompagnamento, in particolare per quanto riguarda la formazione professionale; in proposito ritiene altresì che dovrebbe essere aumentato il ritmo di mobilità per i giovani funzionari; si compiace della modifica recentemente apportata alle norme dell'Ufficio di presidenza in materia di mobilità, volta ad istituire una mobilità accelerata per i nuovi funzionari all'inizio della carriera e a capitalizzare l'esperienza acquisita dai funzionari più anziani portando il periodo di riferimento da 5 a 7 anni;

28. plaude all'ampliamento del sistema del «décloisonnement» grazie al quale i funzionari LA possono essere trasferiti a posti A dello stesso grado senza dover passare per un concorso di categoria A; richiama nondimeno l'attenzione sulla posizione sfavorevole degli ex funzionari LA che hanno superato un concorso e hanno acceduto ad un posto di categoria A prima del «décloisonnement» e per questo motivo sono stati collocati al grado iniziale (A7) nella categoria A, indipendentemente dalla loro anzianità di servizio nella categoria LA; osserva che gli ex funzionari LA sono ingiustamente svantaggiati nella loro carriera rispetto ai colleghi che beneficiano del «décloisonnement» poiché restano allo stesso livello salariale per un tempo molto più lungo (in alcuni casi per oltre 10 anni) rispetto ad altri funzionari (5 anni); chiede al Segretario generale di redigere un elenco di tali funzionari e di avanzare proposte entro il 1º luglio 2003 per rimediare a tale ingiusta situazione;

Pari opportunità

29. rileva che il Parlamento ha più di una volta caldeggiato le pari opportunità fra uomini e donne, con specifico riferimento alla promozione delle donne a posti di responsabilità in seno alle istituzioni europee; deplora che questo obiettivo non sia stato perseguito nel corso del 1999/2001; esprime le sue preoccupazioni per il fatto che le donne costituiscono soltanto il 22 % dei funzionari di catego-

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 7).
([2]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 7).
([3]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 10).
([4]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 10).

ria A e che nessuna donna sia stata nominata ai tre posti di direttore generale di recente assegnati; deplora altresì che nel corso del periodo luglio 2000-15 dicembre 2001, su 6 posti A1/A2 uno soltanto sia stato assegnato ad una donna, i 13 posti A3 disponibili siano stati tutti assegnati a uomini e, sui 4 posti LA 3, 1 soltanto sia stato assegnato ad una donna; rileva peraltro che per il resto delle promozioni della categoria A dell'esercizio 2001, il14,3 % soltanto delle donne promovibili sono state effettivamente promosse a fronte del 30,8 % degli uomini; prende atto della tendenza positiva verso l'assunzione di donne a posti di amministratori nel 2001 (7 uomini/7 donne); ([1])

30. rileva che il persistente problema del numero eccessivamente basso di donne ([2]) che occupano posti di grado elevato e la mancanza di progressi in tale campo non dovrebbero mettere in ombra i passi avanti compiuti negli ultimi tre anni nei settori delle condizioni di lavoro, dell'infrastruttura sociale e della sensibilizzazione in seno alla gerarchia;

31. appoggia l'obiettivo definito nella relazione Lalumière ([3]) destinato all'Ufficio di presidenza di nominare, entro il 2007, 2 donne a livello A1, entro il 2005, 2 donne a posti A2, 8 a posti A3 e per i posti LA di ricorrere allo sblocco delle carriere (decloisonnement) onde aumentare il numero di donne designate a posti A3; plaude inoltre all'intenzione di assumere nella categoria A un pari numero di uomini e donne;

32. appoggia le decisioni dell'Ufficio di presidenza ([4]) relative all'avanzamento di carriera nonché alla politica in materia di «risorse umane», in particolare (i) la necessità di preferire sistematicamente, a parità di merito, le donne candidate a posti dirigenziali, fintantoché perdura lo squilibrio; (ii) la necessità di incoraggiare le candidature di donne che occupano posti dirigenziali intermedi, mediante azioni costanti di formazione e sensibilizzazione; (iii) l'obbligo per l'EPSO (Ufficio di selezione del personale delle Comunità europee) di rispettare gli obblighi relativi alle pari opportunità iscritti nei recenti trattati e di garantire che i sessi siano rappresentati in maniera paritaria in seno al suo consiglio di amministrazione; (iv) la necessità di garantire una rappresentanza equilibrata dei sessi in seno alle commissioni giudicatrici e di applicare procedure di selezione neutre in termini di genere;

Lavoro a tempo parziale

33. si compiace dell'informazione ([5]) secondo cui nel 2001 nessuna delle 438 domande di lavoro a tempo parziale è stata rifiutata; approva la decisione dell'Ufficio di presidenza, dell'11 giugno 2001, in virtù della quale l'amministrazione ha istituito un sistema che consente di compensare il lavoro a metà tempo assumendo agenti temporanei;

34. rileva che la sessione di Strasburgo inavvertitamente discrimina i funzionari a tempo parziale, che sono, di solito, in maggioranza donne;

Riduzione delle spese di missione

35. si compiace del fatto che l'accordo «Fontaine-Juncker» sia stato rinegoziato ([6]), di modo che a partire dal 2004 soltanto il 50 % del personale permanente del Parlamento dovrà avere la propria sede di servizio a Lussemburgo, il che consentirà ulteriori trasferimenti di personale a Bruxelles, in particolare dopo l'ampliamento;

36. si compiace della stabilizzazione ad un livello ridotto delle spese di missione del personale per trasferte tra Lussemburgo e Bruxelles, consentita dai trasferimenti di personale effettuati su base consensuale e tenendo debito conto degli aspetti sociali; appoggia la proposta fusione, a Bruxelles, dei servizi relativi a studi e ricerca, che hanno sede attualmente a Lussemburgo, con i segretariati di commissione;

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 11 e allegato 2).
([2]) Cfr. la relazione all'Ufficio di presidenza dell'on. Lalumière, vicepresidente (PE 318.444/BUR).
([3]) Cfr. la relazione all'Ufficio di presidenza dell'on. Lalumière, vicepresidente (PE 318.444/BUR).
([4]) Cfr. la relazione all'Ufficio di presidenza dell'on. Lalumière, vicepresidente (PE 318.444/BUR).
([5]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 13).
([6]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 20).

37. chiede che le missioni degli assistenti dei vicepresidenti e dei Questori siano normalmente limitate a Bruxelles e a Strasburgo e che qualsiasi altro spostamento sia soggetto ad un massimale annuo per assistente;

Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF)

38. ritiene che la cooperazione tra il Parlamento europeo e l'OLAF sia in generale soddisfacente; richiama l'attenzione nondimeno sulle seguenti difficoltà:

— tempi troppo lunghi per portare a termine le indagini;

— incertezza quanto al rispetto, in tutti i casi, dei diritti della difesa delle persone indagate;

— i testimoni possono accettare di fornire prove per favorire lo svolgimento di un'indagine senza rendersi conto che la relazione finale potrebbe contenere una valutazione del loro coinvolgimento personale nella frode presunta oggetto di investigazione;

39. chiede che il comitato di sorveglianza dell'OLAF esamini tali questioni nel contesto delle sue attività di valutazione;

Rapporti informativi

40. riconosce che la valutazione annuale del personale tramite un sistema di «punti di promozione» richiede non poco lavoro ma che, d'altro canto, promuove il dialogo in seno ai servizi, consentendo un avanzamento di carriera più regolare e più prevedibile e permette di tenere maggiormente conto, anche se ancora in misura insufficiente, del merito; ([1])

Formazione

41. sottolinea l'importanza dell'adozione del nuovo regolamento finanziario, entrato in vigore il 1º gennaio 2003, e il fatto che esso si applica nello stesso modo a tutte le istituzioni; si congratula con il Segretario generale per la rapidità e l'efficienza con cui l'amministrazione ha effettuato i necessari preparativi interni in vista dell'applicazione del nuovo regolamento finanziario; chiede al Segretario generale di garantire che i principi e le disposizioni del medesimo siano pienamente rispettati in seno all'intera istituzione e che tutti gli ordinatori ricevano una formazione adeguata prima di occupare posti che comportano una responsabilità finanziaria; rileva con soddisfazione che corsi di gestione di dodici giorni sono ormai obbligatori per tutte le nomine a posti A3 e più elevati;

Assunzioni

42. prende atto delle recenti norme dell'Ufficio di presidenza che disciplinano la procedura di nomina degli alti funzionari in seno all'amministrazione del Parlamento ([2]); invita il suo Presidente a presentare alla commissione per il controllo dei bilanci, entro il 1º luglio 2003, una relazione che valuti l'applicazione delle nuove norme, indichi gli eventuali problemi incontrati e, in particolare, esamini se e in quale misura sia stato possibile per l'Ufficio di presidenza, al momento di nominare alti funzionari, abbandonare la pratica tradizionale consistente nel comporre pacchetti geograficamente e politicamente equilibrati, e passare invece ad una politica delle nomine basata sulle qualifiche, il merito e le capacità;

43. rimane preoccupato per la mancanza di trasparenza nella procedura di nomina degli alti funzionari in seno al Parlamento; ritiene che la preoccupazione di salvaguardare la vita privata dei candidati non sia giustificata dalla mancanza di trasparenza della procedura; chiede che i nomi di tutti i can-

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 14).
([2]) Processo verbale della riunione dell'Ufficio di presidenza del 15 e 16 maggio 2000, Allegato I.

didati selezionati per posti elevati (A1, A2, A3) in seno al Segretariato generale del Parlamento e ai suoi gruppi politici siano affissi nelle bacheche e pubblicati nei bollettini interni dell'Istituzione; incarica il suo Segretario generale di pubblicare l'elenco dei candidati vincitori di concorsi aperti e interni;

44. si compiace dell'istituzione dell'Ufficio di selezione del personale delle Comunità europee in virtù della decisione adottata il 25 luglio 2002 dal Parlamento europeo, dal Consiglio, dalla Commissione, dalla Corte di giustizia, dalla Corte dei conti, dal Comitato economico e sociale, dal Comitato delle regioni e dal Mediatore europeo ([1]); rileva che l'Ufficio si occupa già della selezione di ausiliari nell'ambito della preadesione, per conto delle istituzioni, al fine di redigere elenchi di candidati idonei; si augura l'avvento di una funzione pubblica comunitaria, una riduzione dei costi nonché una migliore mobilità fra le istituzioni ([2]);

Personale con contratti di breve durata

45. rileva che secondo l'attuale regolamentazione gli agenti ausiliari non di sessione possono ottenere un contratto della durata massima di tre anni ([3]); chiede che le modifiche al sistema di assunzione e gestione previste per il 2003 (mediante bilanci decentrati e un sistema di utilizzo in comune) portino a una maggiore stabilità e prevedibilità per il personale interessato; sollecita un miglioramento della situazione statutaria degli agenti locali assunti per Strasburgo;

Ristorante dei deputati, ristorante *self-service* e bar

46. osserva che il settore mense, bar, ristoranti, negozi presenta una struttura complessa comprendente tre luoghi di lavoro, molti punti di vendita, una cassa di anticipi, un sussidio annuo sulla base del bilancio del Parlamento, un appaltatore e controllore esterno per il catering e una combinazione di contabilità per competenza e di bilancio; riconosce, senza mettere in alcun modo in dubbio la regolarità della sua gestione finanziaria o della sua attuale struttura, che per i motivi succitati non è facile avere una visione complessiva delle operazioni di tale settore; incarica il suo Segretario generale di fornire alla commissione per il controllo dei bilanci, entro il 1º luglio 2003, una descrizione breve e comprensibile del funzionamento di tale settore e, in particolare, del rapporto tra il sussidio annuo e la situazione generale in termini di profitti/perdite;

Luoghi di riunione e edifici

Sede del Parlamento europeo

47. prende atto dell'invio alla Convenzione europea il 16 ottobre 2002 dell'analisi circostanziata ([4]) sui costi dei tre luoghi di lavoro del Parlamento; rileva che i costi annuali di una siffatta dispersione sono stati valutati a 169 milioni di euro, di cui 120 milioni di euro per le infrastrutture [60 milioni di euro di affitto per 300 000 metri quadri di sale da conferenza, uffici e zone tecniche, 18 milioni di euro di costi sussidiari (acqua, gas, elettricità, assicurazione, manutenzione degli impianti tecnici, sicurezza), 42 milioni di euro per equipaggiamenti tecnici, arredo e mobilio dei locali], 40 milioni di euro per il personale di rincalzo e le spese di missione [22 milioni di euro per l'assunzione di personale extra e 18 milioni di euro per spese di missione] 9 milioni di euro per spese varie [abbonamenti telefonici, comunicazioni telefoniche e telematiche, copertura assicurativa per i telefoni, la tecnologia dell'informazione, gli impianti audiovisivi, forniture da ufficio, operazioni di movimentazione, che hanno richiesto 15 camion per il trasporto di armadi e casse di documenti];

([1]) GU L 197 del 26.7.2002, pag. 53.
([2]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 14).
([3]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 14).
([4]) PE 320.860/BUR/def — Cfr. questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 25).

48. rileva che 25 855 giorni all'anno vanno perduti per trasferimenti di personale a Strasburgo; osserva che il costo di tali trasferimenti per il contribuente è pari a 3,9 milioni di euro ed è equivalente all'impiego di 60 funzionari a tempo pieno all'anno; chiede che le cifre riportate nella relazione sui costi dei tra luoghi di lavoro del Parlamento siano adattate per tener conto di questo dato aggiuntivo e siano trasmessi alla Convenzione europea;

49. sottolinea che il prossimo allargamento comporterà un aumento di volume del 20 % del bilancio del Parlamento; ritiene che i costi connessi con il mantenimento di tre luoghi di lavoro seguiranno presumibilmente la stessa tendenza e faranno registrare spese aggiuntive per circa 34 milioni di euro;

50. sottolinea la perdita di efficienza per i deputati causata dai tempi di viaggio, dal fatto di avere due sistemi d'archiviazione e dalla regolare trasferta degli archivi, ecc., da un luogo di lavoro all'altro, e tiene conto dei costi indiretti per i deputati (vari modi di trasporto disponibili, lunghezza eccezionale dei viaggi e frequenza dei voli);

51. accoglie la posizione secondo cui qualunque concentrazione delle attività in un luogo di lavoro comporterebbe un'infrastruttura unica e minori spese per le trasferte del personale; ricorda che tali costi verrebbero probabilmente compensati dal fatto che il Parlamento libererebbe i locali più ampi attualmente occupati; riconosce il fatto che potrebbero sorgere altresì spese ricorrenti e che esse varierebbero in modo considerevole a seconda del paese prescelto;

52. riconosce che la decisione sui luoghi di lavoro del Parlamento è stata definita nel trattato, ma contro la volontà del Parlamento;

53. invita pressantemente la Convenzione europea a esaminare attentamente senza tener conto del succitato studio, l'opportunità di raggruppare le attività del Parlamento in un solo luogo; chiede alla Convenzione di modificare l'articolo 289 del trattato CE e di garantire, contestualmente al progetto di Costituzione europea, che il Parlamento europeo e i suoi deputati possano fissare in tutta autonomia il luogo dove intendono svolgere le loro attività; invita i suoi rappresentanti alla Convenzione europea a difendere questa posizione in seno alla stessa;

54. esprime stupore per il costo delle riunioni di commissione al di fuori di Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo, corrispondente a 1 144 533 euro all'anno; chiede che alle commissioni sia imposto un massimo di una riunione «esterna» all'anno e che esse siano tenute ad indicare i motivi per cui non possono riunirsi in uno dei tre luoghi normali di lavoro; chiede altresì che la riunione esterna sia autorizzata dall'Ufficio di presidenza del Parlamento;

Politica immobiliare a Strasburgo — LOW

55. deplora il fatto che i negoziati sui costi definitivi d'investimento dell'edificio LOW siano tuttora subordinati alla procedura pendente dinanzi alla Corte di giustizia sulla data contrattuale di ultimazione dei lavori e sottolinea l'incertezza che ciò crea per la pianificazione di bilancio del Parlamento ([1]);

56. insiste affinché, in sede amministrativa e politica, continuino i contatti con la SERS (Société d'aménagement et d'équipement de la région de Strasbourg), lo Stato francese e la città di Strasburgo per tentare, indipendentemente dalla procedura giudiziaria, ([2]) di reperire soluzioni atte a colmare il differenziale fra il prezzo richiesto dalla SERS e quello che il Parlamento è disposto a pagare;

57. raccomanda all'Ufficio di presidenza di riconsiderare la proposta di costruire due nuove sale di riunione a Strasburgo; ritiene che una riconfigurazione degli edifici potrebbe bastare a risolvere il problema dell'arrivo di nuovi membri dopo l'ampliamento;

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domande 34, 44).
([2]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domande 34, 44).

Politica immobiliare a Lussemburgo

58. si compiace che le autorità lussemburghesi abbiano integralmente rimborsato le spese di trasloco dall'edificio ADG contestuali ai lavori di rimozione dell'amianto effettuati nel mese di agosto 2000 ([1]);

Politica immobiliare a Bruxelles

59. rileva che dal 15 gennaio 2001 il Parlamento è proprietario di tutti gli edifici di Bruxelles grazie alle iniezioni di capitale degli anni precedenti;

Pavimentazione

60. sottolinea che, a norma dell'articolo 3, paragrafo 2, lettera a) del protocollo fra il Parlamento europeo e lo Stato belga firmato il 23 luglio 1998, quest'ultimo si accolla tutte le spese di manutenzione e conservazione imputate al Parlamento europeo; sottolinea altresì che la bozza di protocollo d'accordo aggiuntivo fra la Comunità europee ed il regno del Belgio relativo al rimborso dell'anticipo versato al Parlamento europeo per la manutenzione e la conservazione della pavimentazione è stato inviato alle autorità belghe il 25 aprile 2002; rileva che una lettera di sollecito è stata inoltrata il 23 ottobre 2002 e che entrambe le lettere sono rimaste senza risposta; sottolinea che si tratta di un importo complessivo di 4,74 milioni di euro (valore al 31 dicembre 2001) ([2]); esorta le autorità belghe ad adempiere senza indugio ai loro obblighi;

D4-D5/Ardenne

Gestione del processo di selezione del progetto da parte del Parlamento

61. rammenta taluni elementi di rilievo che hanno determinato il progetto di estensione D4-D5/Ardenne dei locali del Parlamento a Bruxelles: situazione e accessibilità dei siti rispetto ai locali attualmente occupati e impegno assunto dal governo belga di accollarsi il costo del terreno e le spese di viabilità;

62. ricorda che il Presidente del Parlamento europeo ha inviato una lettera al Primo ministro belga in data 8 marzo 2001 chiedendo se vi fosse la possibilità di fornire terreni senza alcuna spesa per progetti di proprietà del Parlamento (e non solo per quanto riguarda il sito dell'edificio D4-D5, come dichiarato dal signor Martens con lettera in data 18 novembre 1991, successivamente confermata dal sig. Dehaene) e se le autorità federali disponessero di un edificio o sito da mettere a disposizione del Parlamento; rileva che in merito non è pervenuta alcuna risposta neanche dopo che il PE aveva inoltrato un sollecito al Primo Ministro belga in data 13 luglio 2001; ([3])

63. deplora che al momento dell'indagine di mercato la cessione a titolo gratuito del terreno garantita dalle autorità belghe abbia riguardato soltanto il progetto D4-D5/Ardenne; rileva ciononostante che la valutazione del progetto eseguita dal Parlamento è stata basata unicamente su criteri funzionali;

64. constata che la S.A Promotion Leopold (filiale della S.A. SEL) per gli edifici D4-D5 e la S.A. Immomills Louis De Waele Development per l'edificio Ardenne hanno trasmesso documenti che stabiliscono diritti esclusivi sul terreno in questione; constata altresì che la S.A. Promotion Leopold è proprietaria dell'11 % dei terreni D4-D5 e che essa è titolare di un'opzione d'acquisto sull'89 % degli

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 37).
([2]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 36).
([3]) *Fonte:* nota all'attenzione dei membri dell'Ufficio di presidenza «Selezione di un progetto immobiliare a Bruxelles», PE 308.949/BUR, 17 ottobre 2001.

altri terreni D4-D5 che le consente di acquisire la proprietà in qualsiasi momento fino al 6 aprile 2005, data di scadenza dell'opzione (convenzione di acquisto d'opzione del 6 aprile 2000 SNCB/SA Promotion Leopold), mentre la SA Immomills Louis De Waele Development è diventata proprietaria del terreno «Ardenne» con atto autenticato di vendita del 23 gennaio 1998; ([1])

65. rileva che questa situazione giustificava il ricorso eccezionale alla procedura negoziata ([2]) di cui all'articolo 7, paragrafo 3, lettera b) della direttiva 93/37/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori ([3]);

66. reputa che l'amministrazione e l'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo, hanno agito correttamente nel reperimento di una congrua decisione per quanto riguarda l'estensione dei locali del Parlamento europeo a Bruxelles, nell'onesto tentativo di operare, nella massima trasparenza e nel rispetto delle disposizioni del regolamento finanziario e del diritto comunitario che disciplina gli appalti pubblici, la scelta più favorevole per il Parlamento europeo nelle circostanze attuali ([4]);

67. ritiene che, nella precedente legislatura, il Parlamento europeo non disponesse di una base giuridica per giustificare, nel quadro del dialogo istituzionale con il governo federale belga, una riserva di terreno edificabile in vista di un eventuale ampliamento dell'Unione europea; osserva che il progetto dell'ampliamento è stato circondato da enormi incertezze e che l'Ufficio di presidenza del Parlamento non è stato in grado di prendere decisioni ufficiali al riguardo, fino a che non ha potuto disporre della base giuridica del trattato di Nizza e della conferma da parte del Consiglio europeo di Copenaghen; osserva altresì che a tale data i diritti di proprietà dei terreni adiacenti erano già in possesso della Promotion Léopold SA e della Immomills Louis De Waele Development SA;

La situazione per il Parlamento

68. deplora che, ad onta degli impegni assunti dai Primi ministri Martens e Dehaene, le autorità belghe non hanno ceduto i terreni al Parlamento proponendo piuttosto ad agenzie immobiliari e a società immobiliari di acquistare o prendere un'opzione d'acquisto, tramite, segnatamente, una convenzione d'opzione d'acquisto stipulata il 6 aprile 2000 che lega gli appaltatori del progetto D4-D5 alla SNCB (Société nationale des chemins de fer belge) contestualmente ad una convenzione stipulata il 22 maggio 1990 in ordine ai D4-D5; si stupisce di vedere la SNCB aderire incondizionatamente a questa strategia;

69. ritiene che questa situazione ha posto il Parlamento europeo di fronte al fatto compiuto privandolo di qualsiasi libertà di manovra in ordine alla piena attuazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici; reputa che sarebbe stato più equo indire una gara pubblica d'appalto per la costruzione di un annesso sui terreni ceduti a titolo gratuito dal governo belga;

70. ritiene che, quantunque l'Amministrazione e l'Ufficio di presidenza del Parlamento abbiano agito correttamente nell'applicare il diritto comunitario agli appalti pubblici, sarebbe opportuno che le autorità competenti (nazionali e/o europee) avviino un'indagine per accertare se la libertà decisionale del Parlamento sia stata coartata da accordi fra le autorità belghe e terzi;

([1]) *Fonte:* Parere giuridico sulla procedura applicabile per la stipula di un contratto di locazione enfiteutico con l'opzione d'acquisto nell'ambito del negoziato sugli edifici D4-D5 a Bruxelles (SJ-281/00, 6 dicembre 2000) e Parere giuridico sulla scelta di una procedura negoziata con i promotori di un progetto immobiliare a Bruxelles contestualmente al futuro ampliamento dell'Unione europea (SJ-262/01).

([2]) GU L 199 del 9.8.1993, pag. 54.

([3]) *Fonte:* Parere giuridico sulla scelta di una procedura negoziata con i promotori di un progetto immobiliare a Bruxelles contestualmente al futuro ampliamento dell'Unione europea (SJ-262/01)

([4]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 39).

Infrastrutture sociali

71. esige che si compiano tutti gli sforzi utili onde garantire l'accesso dei disabili ai nuovi edifici;

Asilo nido a Bruxelles

72. si compiace che il PE abbia stipulato un'opzione d'acquisto ([1]) per quanto riguarda l'istituto Alberto I (Wayenbergstraat) di cui è proprietaria la fondazione Marie Haps, il che consentirà di potenziare, entro la fine del 2004, le capacità d'accoglienza dei bambini;

Politica di sicurezza

73. rammenta che l'Ufficio di presidenza del Parlamento e il Segretario generale già prima degli attentati dell'11 settembre 2001 avevano rivolto la loro attenzione alla politica di sicurezza; si richiama alle note del 14 settembre 2000 ([2]), 9 maggio 2001 ([3]), 18 settembre 2001 ([4]), 20 febbraio 2002 ([5]); approva le misura vigenti per quanto riguarda il controllo dell'accesso e il controllo dei flussi di visitatori; sollecita un'intensificazione della cooperazione con i servizi nazionali di sicurezza preposti alla sicurezza degli edifici a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo; lamenta l'inadeguatezza delle misure di sicurezza applicate dai servizi di polizia agli edifici di Bruxelles; chiede alle autorità belghe di sorvegliare gli edifici del Parlamento europeo alla stregua degli edifici dei parlamenti federale e regionali, ricorrendo tra l'altro ai servizi della polizia militare;

74. riconosce i problemi legati alla criminalità di strada nel quartiere europeo; sollecita controlli sufficienti da parte della polizia ma osserva che tali problemi sono legati in parte alla presenza delle istituzioni europee che ha fatto di questo quartiere, inizialmente residenziale, una sorta di deserto urbano; osserva che un quartiere misto di uffici ed abitazioni ed un sano controllo sociale possono contribuire in modo eccellente al rafforzamento della sicurezza; sollecita una consultazione ed un dialogo più stretti tra gli abitanti del quartiere e il Parlamento europeo;

75. deplora che la Corte dei conti non abbia accolto la richiesta, formulata al paragrafo 16 della decisione del Parlamento del 13 aprile 2000 ([6]) sul rinvio della decisione sul discarico, in ordine ad una relazione speciale sulle pratiche in materia di appalti per la sorveglianza degli edifici, ivi compresa una valutazione della redditività;

76. rinnova la richiesta concernente l'elaborazione di una relazione speciale sulle pratiche in materia di appalti per la sorveglianza degli edifici del Parlamento, comprensiva di una valutazione della loro redditività, poiché sembra che i problemi già segnalati nell'anno 2000 non siano stati risolti;

Migliore utilizzo dei locali del Parlamento

77. fa suo l'obiettivo di un miglior utilizzo dei locali del Parlamento; rileva che si è registrato un sensibile aumento del tasso di utilizzazione dei locali a Bruxelles e a Strasburgo; ritiene che questa impostazione conferisca una nuova dimensione al Parlamento consentendogli di essere protagonista nel dibattito politico al di là della sua attività strettamente parlamentare; condivide l'auspicio di vedere più direttamente coinvolti i cittadini nella costruzione europea promuovendo eventi mediatici ai quali possano sentirsi associati;

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 32).
([2]) PE 293.557/BUR e allegati.
([3]) PE 302.593/BUR e allegati.
([4]) PE 308.879/BUR.
([5]) PE 311.852/BUR.
([6]) GU C 40 del 7.2.2001, pag. 398.

78. appoggia i cinque criteri che fissano il quadro di queste iniziative; coerenza politica con gli orientamenti del Parlamento, rispetto e dignità del Parlamento europeo, prolungamento diretto delle attività parlamentari, apertura e mediatizzazione, controllo contabile (congrui costi, reperimento di cofinanziamenti esterni);

Gruppi politici

79. ricorda che, ai sensi del paragrafo 2.7.1 della regolamentazione [1] che disciplina l'utilizzo degli stanziamenti della voce di bilancio 3701, le relazioni di verifica (cioè i conti) dei gruppi politici e le equivalenti relazioni dei deputati non iscritti sono inviate alla commissione per il controllo dei bilanci;

80. sostiene le seguenti osservazioni in relazione ai conti dei gruppi politici:

a) i conti di sette gruppi politici (PPE-DE, PSE, UEN, ELDR, GUE/NGL, EDD, Verts/ALE) sono stati pubblicati sul sito web del Parlamento ai sensi del paragrafo 48 della suddetta decisione del 10 aprile 2002;

b) benché un gruppo abbia presentato al Presidente i conti di una fondazione lussemburghese (rivelando attività che comprendono partecipazioni e proprietà fondiarie), tali conti non sono stati pubblicati sul sito web del Parlamento;

c) a fini di completezza, il sito web dovrebbe comprendere anche i conti certificati del gruppo TDI, scioltosi il 2 ottobre 2001;

d) le norme finanziarie interne dei gruppi politici concernenti l'utilizzo degli stanziamenti di cui alla voce 3701 dovrebbero parimenti essere pubblicate sul sito web del Parlamento;

e) in ciascuno dei sette casi i revisori hanno emesso un parere positivo senza riserve sui conti dei gruppi;

f) malgrado un aumento del tasso di utilizzo degli stanziamenti della voce 3701, che ha oscillato fra l'87,96 % e il 105,45 % nel 2001 (a confronto di tassi assai più modesti nel 2000), i conti dei gruppi presentano ancora sostanziali riporti di anno in anno, che ammontano a più della metà delle sovvenzioni annue per ciascun gruppo; il 28 novembre 2001, l'Ufficio di presidenza ha adottato un'interpretazione dell'articolo 2.1.6 della regolamentazione che disciplina l'utilizzo degli stanziamenti della voce di bilancio 3701, in modo che il massimale (il 50 % degli stanziamenti annui) imposto al riporto di stanziamenti non utilizzati (un massimale applicabile dal 1º gennaio 2002) si applichi solo a partire dal riporto degli stanziamenti 2002 nell'esercizio finanziario 2003;

g) malgrado la disponibilità di riporti sostanziali, il bilancio del Parlamento per il 2003 ha aumentato gli stanziamenti della voce 3701 dell'8,4 %; nell'interesse di una sana gestione finanziaria non dovrebbero essere autorizzate ulteriori deroghe rispetto alle norme sul riporto;

81. rileva quanto segue in relazione ai conti dei deputati non iscritti:

a) in base alla regolamentazione attualmente in vigore (voce di bilancio 3701) i conti dei deputati non iscritti non sono certificati, ma meramente controllati e in taluni casi corretti dall'Amministrazione; il Segretario generale dovrà riferire sulla fattibilità di richiedere in futuro il certificato di un revisore esterno;

b) le disposizioni della voce 3701 riguardanti i deputati non iscritti devono essere riviste e chiarite onde evitare richieste per voci di spesa inammissibili (per esempio quelle già coperte dalle indennità dei deputati, come per esempio le indennità per spese generali o le indennità di assistenza di segreteria) [2] nonché accompagnate, per comodità dei deputati, da un elenco delle voci previste dalla linea 3701;

---

[1] Allegato al processo verbale dell'Ufficio di presidenza dell'1 febbraio 2001 (PE 315.827).

[2] Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 50).

82. rileva che, sulla base delle informazioni fornite dal Segretario generale, ([1]) la regolamentazione relativa alla voce 3701 deve essere rivista per determinare se sia compatibile con il nuovo regolamento finanziario, mentre un gruppo di lavoro riferirà le sue conclusioni e raccomandazioni all'Ufficio di presidenza entro la fine di marzo 2003; chiede all'Ufficio di presidenza di basare qualunque revisione della regolamentazione relativa alla voce 3701 sulle seguenti considerazioni:

— l'esigenza di definire in modo chiaro le responsabilità dei gruppi politici per quanto riguarda l'esecuzione del bilancio;

— il parere del Servizio giuridico del Parlamento ([2]) secondo cui la posizione giuridica, finanziaria e contrattuale dei gruppi deve essere chiarita esplicitamente nel regolamento o in altre norme interne;

— l'esigenza che la regolamentazione dichiari esplicitamente i controlli che i revisori sono invitati ad effettuare e le garanzie specifiche che essi devono dare nei loro certificati di conformità basati sulle migliori prassi attualmente applicate fra i revisori dei gruppi nonché, in particolare, la garanzia del fatto che gli stanziamenti della voce 3701 non siano stati utilizzati per acquistare proprietà fondiarie o per finanziare campagne elettorali;

83. si compiace dell'informazione fornita dal Segretario generale, ([3]) secondo cui i contabili dei gruppi politici forniranno all'Amministrazione entro breve termine un inventario delle loro immobilizzazioni, indicandone il valore; chiede al Segretario generale di presentare una relazione globale alla commissione per il controllo dei bilanci, che riprenda l'inventario di tutti i gruppi politici, unitamente a proposte in relazione al problema particolare delle proprietà acquisite dai gruppi politici per le loro delegazioni nazionali in luoghi ai quali l'Amministrazione non ha accesso;

84. rileva con soddisfazione che il programma di lavoro della Corte dei conti per il 2003 comprende una relazione di verifica della relazione speciale della Corte (n. 13/2000) sulle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo ([4]);

85. incarica la sua commissione per il controllo dei bilanci di continuare a dedicare una sezione del suo discarico annuale ai conti dei gruppi politici e dei deputati non iscritti, riservando particolare attenzione ad ogni eventuale osservazione specifica della Corte dei conti nel contesto del discarico per l'esercizio finanziario 2002;

86. prende atto dell'adozione da parte della Commissione, il 19 febbraio 2003, di una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei (COM(2003) 77 def.); osserva che, in seguito all'entrata in vigore del trattato di Nizza, la procedura è adesso soggetta alla codecisione; esprime la speranza che il Consiglio e il Parlamento, in questo terzo anno successivo alla pubblicazione della relazione speciale 13/2000 della Corte dei conti, siano in grado di adottare una decisione in merito all'applicazione dello statuto entro le prossime elezioni europee;

87. ribadisce la richiesta formulata nella sua predetta risoluzione del 13 aprile 2000 relativa all'esercizio finanziario 1999 e nella sua decisione sul discarico del 4 aprile 2001 ([5]) affinché la Corte dei conti proceda a scadenza biennale ad un controllo delle finanze dei gruppi politici onde assistere la commissione per il controllo dei bilanci nella predisposizione della relazione di cui all'articolo 273 della regolamentazione relativa all'utilizzazione degli stanziamenti della voce 3701 ([6]);

Aggiudicazione di appalti

88. nota che nel 2001 ([7]) la Commissione consultiva per gli acquisti e i contratti (CCAC) è stata consultata su 279 procedure di transazione o di acquisto per un valore totale di +/- 430 milioni di euro, ivi comprese 3 iniezioni di capitale (edifici) per un importo di +/- 320 milioni di euro, e che la proporzione degli appalti aperti alla concorrenza è grosso modo comparabile con gli anni precedenti:

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 49).
([2]) SJ 316/02.
([3]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 52).
([4]) GU C 181 del 28.6.2000.
([5]) GU L 160 del 15.6.2001, pag. 25.
([6]) PE 398.252/BUR/def. processi verbali dell'Ufficio di presidenza dell'11 dicembre 2000 e dell'1 febbraio 2001.
([7]) *Fonte:* relazione d'attività della CCAC per il 2001.

	2001	2000	1999
Licitazioni aperte	104	107	107
Licitazioni ristrette	61	73	64
Aggiudicazioni automatiche	19	15	7
Procedura negoziata	32	19	36
Accordi privati	46	61	115
Non specificato	17		
Totale	279	274	329

89. sottolinea i risultati della relazione annuale della CCAC, secondo cui dei 279 dossier trattati nel 2001, in tutto 37 (il 13,35 %) non sono stati accettati nella forma in cui erano stati presentati;

90. riconosce che le relazioni trimestrali annuali della CCAC costituiscono un valido strumento di gestione, che offre una panoramica completa dell'attività dell'Istituzione in materia di appalti e acquisti; a seguito dell'abolizione della CCAC in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo regolamento finanziario a decorrere dal 1º gennaio 2003, chiede al suo Segretario generale di adottare misure volte a garantire che la commissione per il controllo dei bilanci continui a ricevere regolarmente una piena informazione sulle attività del Parlamento in materia di appalti e acquisti; prende atto, in tale contesto, della decisione del Segretario generale ([1]) di creare un nuovo gruppo di consulenza interservizi sugli appalti pubblici che dovrà attingere alle esperienze e all'expertise maturate nel corso degli anni dalla CCAC, senza compromettere l'autonomia in termini di responsabilità dei funzionari ordinatori nel quadro delle nuove regole;

91. prende atto che la CCAC è stata sostituita dal gruppo interservizi sugli appalti pubblici il quale offrirà consulenza sulle questioni relative a tali appalti; chiede tuttavia garanzie che la responsabilità dei Direttori generali resti intatta e che le decisioni in merito agli appalti competano a questi ultimi;

Politica d'informazione

92. prende atto della comunicazione della Commissione sulla strategia di informazione e di comunicazione dell'Unione europea (COM(2002) 350 def.) nonché della nota del Segretario generale intitolata «Progetto di programma di azioni d'informazione e di comunicazione in vista delle elezioni europee del giugno 2004» ([2]);

93. ribadisce la richiesta affinché questo Parlamento tenga un dibattito annuale sulla politica delle informazioni UE prima che siano stabiliti gli orientamenti di bilancio per l'esercizio successivo;

94. rammenta che la politica di informazione e di comunicazione deve obbedire ai principi di imparzialità (assenza di propaganda), fornitura di informazioni obiettive e offerta variata ed equilibrata di informazioni;

95. sottolinea che l'informazione diffusa dall'Unione deve mettere in evidenza i valori europei comuni, vale a dire la democrazia, il pluralismo, la sicurezza, la solidarietà, la parità di opportunità, la coesione ecc., e nel contempo mostrare al cittadino quali sono i vantaggi concreti che gli derivano, nella sua vita quotidiana, dal fatto di appartenere all'Unione, respingendo un approccio che tende a far apparire quest'ultima come un terreno di confronto permanente fra interessi nazionali divergenti;

96. ribadisce la propria adesione al diritto dei cittadini di avere accesso, nella loro lingua, ad un flusso di informazioni di base continuo, completo, imparziale e obiettivo sull'UE; è del parere che la diffusione di tali informazioni in tutte le lingue ufficiali riconosciute negli Stati membri e nelle lingue

([1]) PE 324.930/BUR.
([2]) PE 320.937/BUR — 10 settembre 2002.

meno utilizzate dovrà essere garantita dalle autorità preposte in un linguaggio comprensibile, e sottolineare l'importanza di organizzare in via prioritaria campagne di informazione specifiche, segnatamente nei paesi candidati;

97. plaude alla cooperazione fra la Commissione, il Consiglio ed il Parlamento contestualmente al gruppo interistituzionale di informazione, e sollecita un potenziamento di detta cooperazione;

98. accoglie con favore l'installazione di una mostra permanente sulla storia del Parlamento europeo all'interno dell'area per i visitatori a Bruxelles e Strasburgo;

99. richiama ancora una volta l'attenzione sull'esiguo livello delle risorse assegnate all'informazione e alla comunicazione (2001: 25,8 milioni di euro, ossia il 2,58 % del bilancio complessivo del Parlamento), di cui una quota sostanziale (11,2 milioni di euro = 43 %) è destinata al programma visitatori e ad Euroscola;

100. riconosce che sono stati compiuti sforzi non irrilevanti per ammodernare il programma visitatori, in particolare migliorando gli strumenti di lavoro (supporto informatico/audiovisivo, sito Internet servizio «Visite») e utilizzando meglio le risorse umane (multilinguismo, sistema informatico GEVISITE), e si compiace che tali misure abbiano comportato una migliore pianificazione dei compiti nonché l'organizzazione di una serie di conferenze destinate ai cittadini dei paesi candidati all'adesione; prende atto che una società di consulenza è stata incaricata di intraprendere uno studio riguardante sia la qualità del programma proposto ai visitatori che l'impatto di quest'ultimo, e che tale studio sarà disponibile entro la fine del mese di giugno 2003; chiede al Segretario generale di fornire una copia di tale studio alla commissione per il controllo dei bilanci ([1]);

Assistenti dei deputati

101. ribadisce l'assoluta necessità di garantire i diritti, specie in materia di previdenza sociale, degli assistenti dei deputati; ritiene che il miglior modo di conseguire questo obiettivo consista nell'adozione di uno statuto degli assistenti; sollecita il Consiglio a esaminare senza indugio la proposta modificata recante modifica il regolamento (CEE) n. 1408/71 presentata dalla Commissione il 16 luglio 2002 ([2]) per far sì che il nuovo sistema possa entrare in vigore prima delle elezioni del 2004; invita l'Ufficio di presidenza a decidere entro il 30 giugno 2003 sulle 12 proposte ([3]) presentate il 7 ottobre 2002 dal vicepresidente incaricato dello statuto degli assistenti; ([4])

102. rileva che un siffatto statuto non si applicherebbe ai fornitori di servizi poiché questi ultimi, a causa del loro status giuridico, debbono essi stessi adempiere ai loro obblighi in materia di previdenza sociale e di fiscalità; raccomanda all'Ufficio di presidenza, onde garantire la massima trasparenza, di far obbligo ai deputati che impiegano i fornitori di servizi a consegnare all'amministrazione una copia delle fatture, sulla falsariga dell'obbligo previsto per quanto riguarda le relazioni fra i deputati e loro assistenti ([5]); prende atto del parere del Controllore finanziario ([6]) secondo cui, come per i fornitori di servizi in qualsiasi altra sfera di attività del Parlamento, i pagamenti dovrebbero basarsi sulla presentazione di una fattura valida per i servizi prestati;

Indennità dei deputati

103. insiste affinché i principi di base della chiarezza, trasparenza, regolarità e responsabilità si applichino a tutti i pagamenti effettuati sulla base del bilancio dell'Istituzione, compresi i pagamenti concernenti i deputati;

104. ribadisce le raccomandazioni della Corte dei conti tese a far sì che i rimborsi delle spese di viaggio e di soggiorno corrispondano alle spese effettivamente sostenute;

([1]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 56).
([2]) GU C 331 E del 31.12.2002, pag. 23.
([3]) PE 321.006/BUR.
([4]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 61).
([5]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 62).
([6]) Relazione annuale n. 3/01, paragrafo 4.2.

105. accoglie con soddisfazione la creazione, da parte dell'Ufficio di presidenza, di un gruppo di lavoro sulle indennità e sulle spese dei deputati nel contesto dei negoziati sullo Statuto dei deputati; invita il gruppo di lavoro ad applicare le raccomandazioni della Corte dei conti;

106. constata con preoccupazione l'aumento del numero dei deputati che registrano la loro presenza nelle settimane «gialle», ciò che corrisponde ad un costo di 372 675 euro, e sottolinea che le settimane gialle sono state istituite inizialmente come importante momento di contatto tra i deputati e le circoscrizioni che essi rappresentano;

107. esprime preoccupazione per il prolungamento dell'orario di apertura del registro centrale delle firme, dalle 7.00 alle 22.00; chiede al Segretario generale di presentare proposte per un controllo minimo del registro;

108. osserva che i contributi sulla base del regime di vitalizio volontario dei deputati al Parlamento europeo al momento sono prelevati automaticamente sull'indennità per le spese generali; chiede al Segretario generale di riferire entro il 1º luglio 2003 sulla fattibilità di richiedere ai deputati di aprire un ordine permanente per la copertura di tali costi;

109. ricorda il diritto dei deputati, nel quadro dell'esercizio delle loro funzioni, di svolgere i loro compiti in tutte le lingue ufficiali degli Stati membri, e chiede insistentemente che si mettano a disposizione i mezzi atti a far sì che tutta la documentazione sia disponibile in tutte le lingue contemporaneamente, onde evitare discriminazioni e restrizioni a tale diritto e all'obbligo di esercitare pienamente le funzioni di rappresentanza;

Caso relativo alla cassa dei deputati

110. rileva che è stata avviata la procedura di cui all'articolo 22 del regolamento al fine di definire le responsabilità connesse con l'ammanco di BEF 4 136 125 fra la situazione di cassa e i conti corrispondenti del 1982;

Ambiente

111. riconosce che i nuovi edifici attualmente in costruzione per il Parlamento europeo offrono un'opportunità unica di dare il buon esempio mediante l'applicazione delle migliori prassi ambientali; si compiace del fatto che gli edifici D4-D5/ARDENNE saranno progettati e realizzati nel rispetto della normativa ambientale; caldeggia le decisioni di installare un sistema di recupero, stoccaggio e riutilizzo dell'acqua piovana nell'edificio D4; appoggia la decisione di ridurre i consumi energetici degli edifici ricorrendo alle seguenti opzioni tecniche: isolamento termico spinto, impianti di aria condizionata atti a favorire il recupero di calorie o frigorie gratuite, il riscaldamento d'acqua tramite pannelli solari, la possibilità di installare un impianto di cogenerazione; ([1])

112. plaude all'informazione ([2]) fornita dal Segretario generale, secondo cui a seguito della pubblicazione di un bando di gara l'Amministrazione del Parlamento firmerà fra breve un contratto con un consulente specializzato in gestione ambientale al fine di commissionargli un'analisi panoramica globale sulla sua politica ambientale interna, le cui conclusioni sono attese nel corso del 2003; insiste sul fatto che le conclusioni di tale verifica debbono essere inoltrate alle commissioni competenti del Parlamento; ribadisce il punto già sollevato al paragrafo 75 della sua predetta decisione del 10 aprile 2002 ([3]) in cui si sottolineava la necessità di applicare «principi verdi di gestione interna» dei nuovi edifici del Parlamento;

113. rileva che l'Amministrazione sta attualmente studiando gli aspetti pratici ed amministrativi ([4]) di un piano elaborato nel 2002 a seguito di uno studio di Iris Consulting su un miglior piano di mobilità (trasporti) a Bruxelles; concorda sul fatto che le persone che utilizzano gli edifici del Parlamento a

([1]) Questionario e risposte (PE 315.838 (Domanda 43, Domanda 72 e allegato 6).
([2]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 72).
([3]) GU L 158 del 17.6.2002, pag. 43.
([4]) Questionario e risposte PE 315.838 (Domanda 73).

Bruxelles debbano essere incoraggiate ad avvalersi per quanto possibile dei trasporti pubblici; riconosce tuttavia che per far registrare progressi significativi in materia sarà necessario rendere la zona di rue Belliard più compatibile con le esigenze dei pedoni; incarica il suo Segretario generale di proseguire i contatti con le pertinenti autorità belghe al fine di rendere la zona intorno agli edifici del Parlamento più sicura e più attraente per il traffico pedonale e ciclistico;

114. insiste affinché siano fornite maggiori informazioni all'interno dei locali del Parlamento e nelle immediate vicinanze in ordine alla mobilità sostenibile (cartelloni, schermi per i collegamenti ferroviari nella stazione di Lussemburgo, informazioni sui trasporti pubblici/collettivi) e invita l'Ufficio di presidenza ad allestire uno sportello visibile, preferibilmente inserito nel quadro di servizi già esistenti, permanente ed interattivo, in ordine alla gestione della mobilità per consentire a chiunque di informarsi sulla mobilità sostenibile;

115. rileva che l'Unione svolge, su scala internazionale, un ruolo di antesignana in materia di politica del clima; ritiene che le istituzioni europee debbano recare anch'esse il loro contributo all'adempimento degli impegni assunti dall'UE contestualmente al protocollo di Kyoto; si congratula con il Segretario generale per i provvedimenti già adottati in ordine alla politica immobiliare ed alla gestione quotidiana ([1]) e chiede che entro il 31 luglio 2003, detti provvedimenti siano raggruppati e recepiti in un piano di politica del clima comprensivo di obiettivi chiari, destinati a contribuire all'attuazione degli obiettivi di Kyoto;

Trasparenza

116. rileva con soddisfazione che per il 2001 tutti i 626 deputati hanno presentato la dichiarazione sui loro interessi finanziari ai sensi dell'articolo 2 dell'allegato I al regolamento; rileva che, al 30 gennaio 2003, 444 deputati ([2]) hanno aggiornato le loro dichiarazioni per il 2002; incoraggia i suoi deputati ad autorizzare la pubblicazione delle loro dichiarazioni su Internet;

117. plaude alla decisione adottata dall'Ufficio di presidenza nella riunione del 13 gennaio 2003 di rendere pubblicamente accessibile, attraverso il sito web del Parlamento, l'elenco dei lobbisti e degli interessi da loro rappresentati ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b) dell'allegato IX al regolamento;

118. ricorda che, ai sensi dell'articolo 14, paragrafo 9 della regolamentazione riguardante le spese e le indennità dei deputati, ([3]) «il Parlamento europeo istituisce un elenco nominativo di tutti gli assistenti, accessibile al pubblico»; prende atto del parere ([4]) della commissione giuridica e per il mercato interno, secondo cui, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 45/2001 ([5]), tale informazione personale può essere rivelata solo se il soggetto in questione ha dato il proprio assenso; condivide la preoccupazione ([6]) del Mediatore europeo, per il quale la decisione del Parlamento di pubblicare un registro degli assistenti dei deputati «è messa in discussione dall'argomento secondo cui la protezione dei dati dà agli assistenti il diritto di restare anonimi anche quando sono pagati dal contribuente europeo»;

119. plaude pertanto alla decisione dell'Ufficio di presidenza del 10 febbraio 2003 di pubblicare l'elenco degli assistenti accreditati (salvo eccezioni per fondati motivi), comprendente l'indicazione del deputato per il quale l'assistente lavora, sul sito web del Parlamento;

120. rileva con preoccupazione che il Mediatore europeo ha altresì criticato ([7]) il Parlamento europeo per il rifiuto, basato sul regolamento (CE) n. 45/2001, della sua proposta di informare i candidati a concorsi d'assunzione che il nome dei candidati selezionati sarà reso pubblico;

([1]) Vedi Allegato 6 — Questionario.
([2]) Fonte PE-DG I.
([3]) PE 113.116/riv. XIII / 08-2002 (vedi altresì il paragrafo 7 dell'allegato VI a tale regolamentazione).
([4]) PE 316.190.
([5]) GU L 8 del 12.1.2001, pag. 1.
([6]) Lettera del 30 settembre 2002 (PE 321.047/BUR).
([7]) Lettera del 30 settembre 2002 (PE 321.047/BUR).

121. rileva, quale ulteriore elemento di tensione irrisolta fra l'apertura (regolamento (CE) n. 1049/2001) ([1]) e la protezione dei dati (regolamento (CE) n. 45/2001), il parere del Servizio giuridico ([2]) secondo cui i documenti (precisamente: rifiuto del visto da parte del Controllore finanziario) relativi ad atti eseguiti da contabili nello svolgimento di funzioni ufficiali non possono essere diffusi senza averne prima cancellato i nomi;

122. è consapevole di una paragonabile mancanza di chiarezza negli accordi che disciplinano il flusso di informazioni potenzialmente delicate fra l'OLAF e la commissione per il controllo dei bilanci, dal momento che le disposizioni dell'allegato VII al regolamento appaiono inadeguate quale quadro regolamentare per tali informazioni;

123. incarica il suo Presidente, sulla base della consulenza prestata dal Segretario generale e dal Servizio giuridico, di esaminare quale azione possa rivelarsi necessaria, includendovi eventualmente emendamenti al regolamento al fine di ottenere un adeguato equilibrio fra i requisiti di apertura, trasparenza e accesso ai documenti, da una parte, e legittima protezione dei dati privati, dall'altra, e di avanzare adeguate proposte agli organi competenti.

([1]) GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43.
([2]) SJ 289/02.

ALLEGATO

Rifiuto di visto n.	Data	Contabile	Voce di bilancio	Oggetto	Creditore/ Importo	Descrizione	Decisione
01/01	31.1.2001		2723	Proposta di stipulare 7 contratti di impiego di diritto privato francese; Eds 21197 — 21200 inc., per un totale di 265 371 EUR	Le sette persone interessate più i contributi dei datori di lavoro (totale 265 371 EUR)	Violazione degli articoli 2 e 38 del regolamento finanziario	Proposte di impegno ritirate
01/02	27.2.2001		Titolo 1	Proposta di trasferimento del sig. P, grado LA-3, da Lussemburgo a Strasburgo	Sig. P (funzionario)	Violazione del regolamento finanziario, dello statuto dei funzionari e delle relative norme di applicazione	Proposta ritirata dall'ordinatore
01/03	26.3.2001		Titolo 1	Irregolarità sostanziali e procedurali nella proposta di assunzione di un funzionario a un posto A7	Sig.a Z.	Violazione del regolamento finanziario (articoli 2 e 38) e dello statuto dei funzionari	Decisione di non tener conto del rifiuto del visto dell'11 giugno 2001
01/04	11.6.2001		Titolo 1	Documenti giustificativi inadeguati, in violazione degli articoli 45 e 47 del regolamento finanziario; mancato rispetto dell'articolo 4 dell'allegato V dello statuto dei funzionari; violazione delle norme dell'istituzione relative al riporto e al pagamento dei giorni di congedo ordinario non usufruiti; violazione degli obblighi che incombono sull'ordinatore a norma degli articoli 40 e 41 del regolamento finanziario.	Un ex agente di un gruppo politico	Violazione degli articoli 38, 40, 41, 45 e 47 del regolamento finanziario, dell'articolo 4 e dell'allegato V dello statuto dei funzionari	Decisione di non tener conto del rifiuto del visto del 25 ottobre 2001
01/05	9.7.2001		2210	Firma di un contratto quadro con un fornitore e pubblicazione dell'aggiudicazione del contratto sulla Gazzetta ufficiale, in violazione del regolamento finanziario, delle norme di attuazione e delle norme interne concernenti l'esecuzione del bilancio del Parlamento europeo. Stima del valore del contratto quadro per tre anni: 195 000 EUR.	C-S.A. (un fornitore di cestini per la carta straccia (195 000 EUR)	Violazione degli articoli 36 e 38 del regolamento finanziario; dell'articolo 51 delle norme di attuazione del regolamento finanziario e dell'articolo 23 delle norme interne	Decisione di non tener conto del rifiuto del visto del 25 ottobre 2001
01/06	11.10.2001		1870	Superamento degli stanziamenti disponibili, mancanza di impegno preventivo e violazione del principio di annualità di bilancio sancito dal trattato in ordine alla spesa dei servizi di interpretazione per quanto riguarda l'esercizio finanziario 2000.	Commissione europea 359 815,03 EUR	Violazione degli articoli 2, 5, 6 e 36 del regolamento finanziario, dell'articolo 51 delle modalità di esecuzione e degli articoli 271 e 272 dei trattati consolidati CE.	Decisione di non tener conto del rifiuto del visto del 13 dicembre 2001

Fonte: Conto di gestione del PE SEC(2002) 405 — FR